

tra cui il sindaco di

LA SICILIA - P.S. - 15/12/16

SANITA'

Influenza vaccinazioni in netto aumento

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Sicilia in controtendenza. Rispetto agli ultimi due anni, sta crescendo sempre più la coscienza dei siciliani per la prevenzione antinfluenzale. Era ora, sottolineano gli esperti. Nell'Isola, infatti, si muore ancora a causa delle complicanze provocate dal virus dell'influenza.

Secondo gli ultimi dati dell'assessorato della Salute, nella stagione influenzale 2015-2016, ben 21 soggetti, **nelle quali era stato isolato l'agente virale dell'influenza**, sono finite in terapia intensiva, altre 5 sono state sottoposte all'ossigenazione extracorporea del sangue per mettere a riposo polmoni e cuore e i decessi correlati direttamente all'influenza sono stati due.

Nelle nove province si stanno avendo risultati incoraggianti: cresce, infatti, il numero di anziani e bambini che vengono sottoposti a profilassi e, grazie alle campagne di informazioni, cresce anche il numero di altri cittadini, non soggetti primari alla vaccinazione che provvedono a sottoporsi alla prevenzione. Altro dato che deve farci riflettere e che è sempre legato alla passata stagione: in Sicilia, nel 2015, si è vaccinata meno della metà dei soggetti con 64 anni compiuti, i più fragili, i più esposti a complicanze e i ricoveri ospedalieri d'urgenza dovuti a problemi respiratori e cardiaci provocati dai virus influenzali sono stati 478. Intanto, secondo gli esperti nell'Isola il picco d'influenza si attende tra la fine di gennaio e i primi giorni di febbraio, con una coda a marzo. In Italia, stanno già circolando virus del tipo A e B contenuti nel vaccino quadrivalente offerto dalla Regione. La vaccinazione in chi ha compiuto i 64 anni è gratuita e la campagna si conclude il 28 febbraio. Nel frattempo, a tempo di record, la giunta di governo presieduta da Rosario Crocetta ha dato il "via libera" al disegno di legge presentato dall'assessore alla Salute Baldo Gucciardi che prevede l'obbligo dei vaccini inseriti nel calendario vaccinale regionale per l'iscrizione dei bimbi nella scuola dell'infanzia (asili nido e materna) e i servizi ricreativi, pena l'esclusione. Il provvedimento adesso sarà sottoposto alla Commissione Sanità dell'Ars e poi andrà a Sala d'Ercole per il voto.

AL
M
pr
al
re
rit
si,
uff
da
su
di
at
ti
de
mi
Co
sca
con
tra
Sel
ste
vig
ma
Bar
fat

F

C

Il g
Og
Pa
do

LILL

PALE
dov
visio
"sne
pron
prec
bilit
di Pa
asco
della
inter
ziop
le m
dovr
e po
prov
bilar
se, a
senz

U

AR



ALL'AR

Insospettabili coprivano traffico di carni infette

Sui Nebrodi 33 arresti e quasi il doppio di indagati tra cui il sindaco di Floresta, un poliziotto e un vigile

LA SICILIA - P.S. - 15/12/16

SANITA'

Influenza vaccinazioni in netto aumento

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Sicilia in controtendenza. Rispetto agli ultimi due anni, sta crescendo sempre più la coscienza dei siciliani per la prevenzione antinfluenzale. Era ora, sottolineano gli esperti. Nell'Isola, infatti, si muore ancora a causa delle complicanze provocate dal virus dell'influenza.

Secondo gli ultimi dati dell'assessorato della Salute

ALESSANDRA SERIO

MESSINA. Sui Nebrodi operava una vera e propria rete di coperture che ha consentito a lungo agli allevatori di macellare e vendere carne di bestiame "dopato", se non addirittura infetta. E le complicità, in alcuni casi, erano eccellenti: veterinari e pubblici ufficiali. E' questo il quadro che emerge dall'ultima operazione di Polizia scattata sul crinale montano che unisce le province di Messina, Catania ed Enna e riguarda le attività pastorali, già al centro di precedenti inchieste dopo il fallito attentato al presidente del Parco dei Nebrodi, Ennio Antoci, minacciato dalla mafia dei pascoli. Ieri il Commissariato di capo d'Orlando ha fatto scattare l'operazione Gamma Interferon, con 33 arresti e quasi il doppio di indagati, tra i quali compare il sindaco di Floresta, Sebastiano Mazzullo, coinvolto nella sua veste di veterinario, un poliziotto e il capo dei vigili urbani di Alcarà Li Fusi. Il sistema di mancati controlli, secondo la Procura di Barcellona che ha condotto le indagini, ha fatto sì che il sistema di macellazione diffu-

so in zona ha rischiato di far finire sulle tavole dei consumatori carne infetta, potenzialmente pericolosa soprattutto per il rischio contagio di malattie come la tubercolosi. Trentatré le persone coinvolte: in carcere Biagio Salvatore Borgia e Nicolino Gioiatta. Domiciliari per Tindara Ferraro, Carmelo Ferraro, Tindaro Giacomo Agostino Ninone, Carmelo Gioiatta, Antonino Ravi Pinto, Fortunata Grasso, Sebastiano Calanni Runzo, Antonino Calanni, Salvatore Artino Inferno. Obbligo di dimora per Sebastiano Conti Mammamìca, Carmelo Galati Massaro, Giancarlo Fontana, Antonino Faraci Treonze, Antonino Calcò, Giuseppe Labruzzo Calcò, Giovanni Girbino, Aurelio Claudio Paterniti, Nicola Faraci Ciaramira, Vincenzo Maenza, Tommaso Blandi, Giuseppe Oddo, Nicolò Calanni, Luigi Vieni, Fiadelfio Vieni, Sebastiano Musarra, Salvatore Musarra. Divieto di dimora per Alberto Paterniti, mentre sono stati sospesi dall'esercizio del pubblico ufficio Nicolò Maimone, Carmelo Scillia e Onofrio Giglia. Sono accusati, a vario titolo, di furto, ricettazione, maltrattamento e uccisione di ani-

mali, commercio di sostanze alimentari nocive, truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche, abuso di ufficio, falso, omissione in atti d'ufficio e favoreggiamento. Tra gli indagati anche il sostituto commissario Saporito, responsabile del posto fisso di polizia di Tortorici, e il comandante del Corpo di Polizia Municipale di Alcarà Li Fusi. Le indagini, scattate nel novembre 2014, hanno svelato un sistema ben collaudato, clandestino e parallelo rispetto a quello del commercio legale e controllato delle carni. Dal furto di animali al maltrattamento, fino alla loro uccisione e la successiva macellazione clandestina, per poi arrivare alla vendita al sempre ignaro pubblico di carne priva di qualsiasi controllo sanitario. Una decina i macellai coinvolti, sette i veterinari, ossia Ravi, Grasso, Calanni, Calanni, Scillia, Giglia, Rachipinto, Maimone. Poi numeri allevatori e rivenditori che operavano nelle zone di Sant'Agata, Nebrodi, Tortorici, San Fratello. I professionisti favorivano due diversi "cartelli di commercianti e produttori" che facevano riferimento a due aree ben distin-

SODDISFATTO Il Questore di Messina, Giuseppe Cucchiara: "L'operazione chiude una lunga indagine, durata più di un anno e mezzo, a carico di due distinte associazioni a delinquere. Le indagini hanno portato alla luce una filiera che, sulla tavola dei consumatori, portava prodotti non controllati".

Uno dei fermati dalla polizia viene condotto in commissariato dopo il blitz per essere sottoposto all'interrogatorio



te: Tortorici e Cesarò. Indagando sui numerosi furti di bestiame, sull'abigeato e la macellazione clandestina, i poliziotti hanno puntato la loro attenzione sui controlli che, di norma, avrebbero dovuto esser messi in atto su carni e prodotti da parte dei medici veterinari dell'Asp di Sant'Agata di Militello. Evidentemente così non era. Chi doveva controllare o non controllava o comunque falsava i risultati dei controlli, ottenendo poi in cambio benefit dalla propria azienda. Gli inquirenti se ne sono accorti così, dopo che la Procura ha deciso di disporre degli accertamenti ripetibili sugli animali già controllati dall'Asp, su cui vi era il sospetto

Coperture. Una vera e propria rete ha consentito a lungo agli allevatori di macellare e vendere carne di bestiame "dopato"

di malattie infettive quali la tubercolosi. In particolare, gli esperti hanno utilizzato il Gamma Interferon, un sistema che determina la presenza della tubercolosi negli animali attraverso l'analisi del sangue e dà un margine di errore pari allo zero. Sono bastati questi esami per dare conferma alla Procura che i medici veterinari mentivano, dato che i loro risultati davano sempre animali sani. Sarebbero stati loro, quindi, a garantire la "legalizzazione" sulla carta, con falsa documentazione e apposizione di marchi identificativi sugli animali rubati, che avrebbero anche permesso ai capi delle associazioni di accaparrarsi i contributi europei. E' emerso anche che molti animali erano stati trattati con farmaci irregolari e illegali, come l'Evomec reperito in Romania che serviva a rendere gli animali più belli ma era altamente cancerogeno.

Dal mare ai soldi, Sicilia ultima con la vita breve e il futuro buio

Istat: zero in salute, lavoro, istruzione, beni culturali. Primi per povertà

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Se qualcuno pensa che il Kenya sia terzo mondo si sbaglia, la Sicilia è peggio. Se le oltre centomila persone (la più consistente massa d'Italia) che la Regione mette ogni giorno in campo per fare funzionare e sviluppare la nostra terra facessero correttamente il loro lavoro, la Sicilia sarebbe un paradiso. Invece, in un'Italia che già va male in Europa, l'Isola è ultima in tutto, come purtroppo anche ieri ci ha confermato senza pietà l'Istat col rapporto Bes (benessere equo e solidale) nel quale l'istituto continua a collocare l'Isola in coda a tutte le classifiche. Gli unici due campi nei quali andiamo meglio o comunque rientriamo nella media nazionale sono, guarda caso, gli unici sui quali la Regione non ha competenza: la sicurezza e il sovraffollamento delle carceri.

Se ci fosse una classe politica, ne prenderebbe atto o quanto meno reagirebbe, cercherebbe di migliorare. Invece niente. Da oltre un decennio ci siamo assuefatti alla sua assenza.

Tre primati nazionali, fra tutti, danno il segno del degrado in cui siamo piombati. La Sicilia che è famosa nel mondo e attrae per il suo mare è invece al secondo posto per non balneabilità delle acque, quelle balneabili rappresentano solo il 58,2% del totale. La Sicilia è famosa nel mondo e attrae per il suo patrimonio culturale: ebbene, oltre il 40% degli edifici storici e culturali costruiti prima del 1919 versa in mediocre o pessimo stato di conservazione. La Sicilia che è stata fra le più antiche culle di civiltà della



UN TRATTO DI MARE INQUINATO NELLA SICILIA ORIENTALE

storia dell'uomo ha il più elevato gap di istruzione, formazione e culturale rispetto al resto del Paese, il 24,3%.

Questi tre traini fondamentali che sono venuti a mancare alla nostra economia (ambiente, cultura e istruzione) portano la Sicilia ad avere un reddito medio familiare inferiore al 63% del reddito delle famiglie del Nord; il più alto indice di rischio povertà (42,3%), il maggiore aumento della deprivazione (27,3%), il più basso reddito medio pro-capite (12.838 euro) col più alto indice di disuguaglianza (8,3%), il più alto indice di difficoltà economica (28,1%), la maggiore incidenza della bassa intensità lavorativa (28,3%), il peggiore indice di condizione economica (70,3 sulla media di 100).

I colpi di questa infelice condizione

Rapporto Bes: dalla più alta mortalità infantile alla più bassa attesa di vita, poche le prospettive

di vita non li subisce chi governa o lavora nelle istituzioni, ma il resto della popolazione. Le conseguenze si avvertono anzitutto nello stato di salute. In Sicilia c'è la più bassa aspettativa di vita alla nascita (81,3 anni), il più alto tasso di mortalità infantile (41,4 ogni 10 mila nati vivi), la più bassa speranza di vita fra gli ultrasessantacinquenni (7,4 anni) e, quindi, il terzo ultimo indice composito di salute (93,2 su 100).

Risultato di tutto ciò? In Sicilia il benessere soggettivo è sotto i piedi: solo il 35,3% è soddisfatto della propria vita, solo il 60% del proprio tempo libero, solo il 23,5% dà un giudizio positivo sulle prospettive future e l'indice standardizzato di soddisfazione per la propria vita è il più basso d'Italia: 89,3 su 100.

Francamente imbarazza chi scrive

e occorrerebbe molto più spazio - elencare tutte le voci dei dodici volumi del rapporto nelle quali la Sicilia viene stroncata. Cogliendo fior da fiore, si può evidenziare il più basso tasso di occupazione nel 2015 (43,4%), la più alta percentuale di lavoratori a termine da oltre 5 anni (33,3%) e, manco a dirlo, la maggiore sfiducia nelle istituzioni: partecipazione elettorale più bassa (42,9%), la più bassa fiducia nelle istituzioni locali (3,1 su 10).

Ci sono poi la più alta percentuale di edifici abusivi (oltre il 60%), il maggiore incremento di nuove costruzioni in aree protette e a rischio (152,1 ogni 100 chilometri quadrati, +6% nell'area etnea), il maggiore incremento di percezione del degrado del territorio. La media di nuove costruzioni abusive è di 56 su 100, così come si registra la più alta percentuale di erosione degli spazi rurali a causa dell'abbandono (29,5%).

Se nelle province di Messina, Catania e Palermo ci sono le maggiori perdite d'acqua (superiori al 20%), l'Isola è prima per razionamento idrico, presente in ben cinque capoluoghi di provincia.

Infine, la Sicilia è fra le prime al Sud per rischio idrogeologico e terza per siti contaminati (ben 7.488 ettari).

MAGLIA NERA

La Sicilia è maglia nera in Italia per reddito e condizioni sociali. La somma tra reddito medio disponibile pro capite e indice di disuguaglianza del reddito colloca l'Isola all'ultimo posto, con un indice di 74,4 punti a fronte di una media nazionale di 98 punti. La Sicilia fa peggio anche della media del Mezzogiorno, pari a 83 punti. Anche sul fronte del disagio sociale, la Sicilia ha la performance peggiore, con un indice pari a 70,3 punti (95,4 in Italia e 80,5 nel Sud). L'analisi dell'Istat include la grave deprivazione materiale, la bassa qualità dell'abitazione, la grande difficoltà economica e la bassa intensità lavorativa.

GIALLO A PALERMO

Undicenne muore in ospedale consigliata l'autopsia

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. E' giallo a Palermo per la morte improvvisa e senza un perché di un bimbo di 11 anni, Ivan D. A., giunto al pronto soccorso dell'ospedale pediatrico "Di Cristina" in condizioni critiche e nonostante manovre rianimatorie nulla è stato in grado di salvarlo.

Il piccolo residente a Bagheria, è stato accompagnato dai genitori dopo un malore al punto di primo intervento della cittadina alle porte del capoluogo, dove il medico di turno ha constatato la gravità delle condizioni: il bambino è arrivato in arresto cardiocircolatorio. Nonostante le prime manovre rianimatorie è stato deciso di caricarlo a bordo di un'ambulanza del 118 e trasferirlo immediatamente all'ospedale "Di Cristina" di Palermo.

«I medici hanno fatto tutto il possibile. L'ospedale era già stato preallertato dell'arrivo del bambino ma purtroppo non c'è stato nulla da fare - sottolinea Giovanni Migliore, direttore generale dell'Arnas Civico da cui dipende l'ospedale dei Bambini -. Non c'è un'evidenza della causa del decesso. Non ci sono state riferite patologie particolari, l'unico dato evidente era che il bambino fosse in grave e vistoso sovrappeso. I medici del pronto soccorso ma anch'io ho prospettato ai genitori il riscontro diagnostico. Per scoprire le cause del decesso dovrà essere effettuata l'autopsia, se i familiari lo vorranno».

Dunque, in atto l'improvviso decesso del piccolo Ivan rimane un mistero.

«Al momento - aggiunge il direttore generale - non c'è alcuna denuncia e quindi nessun intervento dell'autorità giudiziaria. Una cosa è certa e lo voglio ribadire se vogliamo scoprire le cause della morte i genitori dovranno darci il consenso a chiedere di effettuare il riscontro diagnostico. Altrimenti si procederà con il funerale».



FIDUCIA NELLA GIUSTIZIA

Malgrado nell'Isola i tempi della giustizia civile siano fra i più lenti del Paese (561 giorni medi per un procedimento), i siciliani si fidano del sistema giudiziario con un voto di 4,7 su 10 (più alto è solo in Campania) grazie anche all'opera dei magistrati sul fronte della lotta alla mafia. Il voto supera quello dato dai siciliani sulla fiducia nel Parlamento nazionale (3,7) e nei partiti (2,3).

TRIBUNALE DI TORINO SEIZIONE FALLIMENTI SI RENDE NOTO

Che nel Fallimento n. est. 264/2006 il professionista Dott. Maurizio Gili, delegato dal G.D. Alla procedura, ha disposto la vendita senza incanto dei seguenti immobili:

LOTTO 2: in Comune di San Giliello (TO).

Quota di proprietà di 2/4: appezzamento di terreno a destinazione agricola con una sup. catastrale di mq. 4.452.

LOTTO 6: in Comune di Francavilla di Sicilia (ME), Via Visconte Ruffo n.90 - 92.

Quota di proprietà di 1/2: fabbricato elevato a tre piani fuori terra, composto da due unità abitative e locale magazzino/deposito.

SERVIZI PESSIMI

L'Isola conta le maggiori interruzioni del servizio elettrico (5,2 per utente) e la più alta difficoltà d'accesso ai servizi (10,4%).

LA SICILIA - P. 6 - 15/12/16

LA SICILIA - P. 6 - 15/12/16

Reumatologia pediatrica, l'ora del rilancio

CENTRI D'ECCELLENZA. Sono tre in Sicilia e avrebbero bisogno di personale e sostegno

ANDREA LODATO

CATANIA. Bambini e rispettive famiglie che, secondo triste e consolidata consuetudine, fanno le valigie e partono verso le capitali della sanità italiana e straniera. Spesso destinazione obbligatoria, per esempio, il Gaslini di Genova, centro di straordinaria eccellenza, ovviamente. Ma ce n'è sempre bisogno? Davvero dalle nostre parti non ci sono eccellenze corrispondenti, professionisti medici e paramedici altrettanto bravi e preparati? Certo che ci sono, ma nella maggior parte dei casi la storia di questi medici e del personale paramedico, e quello dei centri dove operano, somiglia drammaticamente alla storia che racconta la dottoressa Patrizia Barone.

E' dei tre Centri di Riferimento Regionale per la Prevenzione, Diagnosi e Cura delle Malattie Rare Reumatologiche del bambino che parliamo. Sono a Palermo, a Messina e a Catania, fondamentali per fare opera di prevenzione, di diagnosi, di cure per bambini alle prese con patologie che rientrano nella sfera di competenze dei Centri. Dovrebbe essere così.

«Non è facile - racconta Patrizia Barone - portare avanti in questi Centri l'attività indispensabile per far fronte alle richieste di visite, di assistenza, di cure. Purtroppo, devo dire, non c'è grande attenzione istituzionale e tutto viene lasciato più che altro all'iniziativa di chi opera nelle strutture. Cioè quel poco di personale destinato ai Centri e che, spesso, fa i salti mortali per potere venire incontro alle esi-



LA DOTTORESSA PATRIZIA BARONE

genze di tanti bambini e delle loro famiglie».

Patrizia Barone, ovviamente, racconta nello specifico la storia del Centro del Policlinico catanese. Un Centro che dal 2012 gode del supporto dell'associazione Maris-Onlus - Associazione per le Malattie Reumatiche Infantili per la Sicilia, di cui Patrizia Barone è vice presidente. Un'organizzazione di volontariato che opera in favore dei bambini affetti da patologie reumatiche, composta da genitori, medici e persone sensibili alle problematiche di salute dell'infanzia.

«La Maris - spiega la dottoressa Barone - conduce una continua battaglia in prima linea tra tavoli tecnici alla Regione e difficoltà di ogni genere per ottenere il potenziamento delle risorse destinate al Centro al fine di renderlo adeguato alla crescente richiesta delle famiglie che hanno bambini con malattie reumatiche. Quanti sono? Le statistiche dicono che un bam-

bino ogni mille soffre di disturbi osteoarticolari. E molti ancora non sanno che l'artrite del bambino è una malattia diversa da quella dell'adulto, tant'è che alcune forme come l'artrite oligoarticolare esistono solo nel bambino e non nell'adulto».

Insomma il Centro per la sua parte diretta e la Maris per il sostegno attivo che fornisce, si battono per far crescere l'attività svolta sul territorio, per evitare, anche, che i famosi viaggi della speranza continuino a gravare sulle casse regionali. «Perché è così - riba-

disce Patrizia Barone - ogni viaggio, ogni visita, ogni intervento fuori dalla Sicilia crea disagi alle famiglie e ai piccoli pazienti, ma anche costi enormi per la Regione. Ed è un peccato, perché magari quelle risorse potrebbero essere utilizzate per investire in Sicilia».

Dovrebbero, sì. Si supplisce, anche in questo Centro catanese, con la passione di chi ci lavora e lo fa prima di tutto con amore, poi con grande professionalità. Ma non basta. «Da alcuni anni - dice ancora la Barone - eseguiamo anche infiltrazioni intrarticolari, (caviglia, gomito) o per i tendini, dando modo ai bambini di recuperare prontamente le funzioni motorie impedita dalla malattia, con sensibile miglioramento della loro qualità di vita».

La dottoressa dice «eseguiamo», usando un generoso plurale maiestatis, secondo il suo stile che la fa amare da genitori, bambini e colleghi. Il Centro, però, non è ancora stato dotato delle risorse di personale medico ed infermieristico adeguate per poter soddisfare la crescente richiesta delle famiglie che hanno bambini affetti da malattie reumatiche. Così, grazie anche alla Maris e alla buona volontà, il progetto resta quello di riuscire a far potenziare l'organico di almeno due dirigenti medici specializzati in reumatologia pediatrica. Cosa che comporterebbe tanti vantaggi per i piccoli pazienti e garantirebbe un risparmio di diversi milioni di euro alla Sanità Siciliana. E allora, si può provare a fare?

Sabato a Catania un altro Take Care

Il progetto TAKE CARE, antologia solidale a cura di Santina Lazzara, è nato a febbraio 2015 attraverso un bando on-line per la selezione di testi poetici finalizzata alla realizzazione di una raccolta da utilizzare per raccogliere fondi da devolvere alla Maris Onlus e al reparto di Malattie Rare Reumatologiche del bambino del Policlinico di Catania. Sabato 17 dicembre alle 16.30 il progetto farà tappa alla Biblioteca Comunale di Catania in via Sanguiliano 307 alla presenza dell'avvocato Patrizia Cavallaro, di Vittoria Celano e della dott. Patrizia Barone.

LA SICILIA - P. 28 - 15/12/16

PRECARI ASP, L'INTERVENTO DELLA FIALS

Stabilizzazioni per chi è nella graduatoria

Stabilizzazione dei precari Asp, la Fials ritiene "infondata" la ricostruzione di quanto avvenuto nel tavolo tecnico dei giorni scorsi all'Assessorato regionale e ritiene di dover precisare i contorni della vicenda per scongiurare "una sorta di terrorismo mediatico in danno ai lavoratori che hanno già ricevuto le lettere di assunzione nonché anche nei confronti di tutti gli altri contrattisti per i quali l'Amministrazione dell'ASP di Agrigento ha già adottato le relative deliberazione per la stabilizzazione a 36 ore". Fials, nella pantagruelica lettera di replica inviata in redazione da parte del segretario generale Amedeo Fuliano, spiega che in Assessorato è stato "stroncato.. l'insistente tentativo di Cgil e Cisl.. che avrebbero voluto un accordo illegittimo in danno ai lavoratori aventi diritto alla stabilizzazione full time". Se-

condo Fiasl, quindi, la riunione di due giorni fa oggetto dell'articolo "si è pertanto conclusa con la sola unanime determinazione che anche i contrattisti delle categorie C e D, hanno diritto alla stabilizzazione. Per il resto Di Liberti, dirigente dell'assessorato della salute, ha precisato che avrebbe rimesso il tutto all'attenzione dell'assessore Gucciardi" il quale, tuttavia, secondo il sindacato non potrebbe intervenire, trattandosi potenzialmente di una ingerenza. Quindi, la procedura è ormai "irreversibile" (stabilizzazione a 36 ore per tutti coloro che sono collocati "utilmente" in graduatoria) e qualunque passo indietro comporterebbe "l'esplosione di un contenzioso infinito che porterebbe incertezza per tutti i lavoratori contrattisti ed ovviamente esporrebbe l'Asp possibile ed ingentissimo danno erariale".

sono allontanati.

LA SICILIA - P. 28 - 15/12/16

VIA GIOVANNI XXIII

Nuovo furto al Poliambulatorio

a.r.) Sembra incredibile ma i ladri sono tornati a colpire nei locali del Poliambulatorio dell'Azienda sanitaria provinciale in via Giovanni XXIII. Il raid è stato compiuto l'altra notte. Presi nuovamente di mira i distributori automatici di snack e caffè.

L'ospedale di Librino tra le opere che avranno i fondi Fesr. I soldi Ue serviranno per la somma residua ma la quasi totalità andrà alla Regione

VITTORIO ROMANO

La Commissione europea ha deciso di cofinanziare la costruzione dell'ospedale San Marco e del Centro di eccellenza ortopedico di Librino. Il "grande progetto" (termine che indica le iniziative che ricevono un sostegno Ue superiore ai 50 milioni) disporrà di 106 milioni provenienti dal Fondo europeo di sviluppo regionale (Fesr), pari al 75% dell'intero progetto approvato da Bruxelles, che vale 141 milioni.

La buona notizia è arrivata ieri dall'ufficio della commissaria europea alla Politica regionale, Corina Crețu. «Ecco la politica di coesione in azione: contribuisce concretamente a rendere più facile la vita degli abitanti - ha commentato la stessa commissaria Ue -. La Sicilia beneficia di un nuovo centro ospedaliero di qualità, e sono felice che i fondi europei aggiungeranno la loro pietra all'edificio».

La costruzione del nuovo ospedale San Marco e del Centro di eccellenza ortopedico si inserisce all'interno degli obiettivi sulla salute pianificati a livello nazionale e regionale. La nuova struttura sostituirà gli ospedali Vittorio Emanuele, Ferrarotto e S. Bambino, concentrando in un unico edificio gli spazi dedicati alla diagnosi, al ricovero e al trattamento dei pazienti.

Soddisfatto il direttore generale dell'azienda ospedaliero-universitaria Policlinico-Vittorio Emanuele, Paolo Cantaro: «Esistono due categorie di finanziamenti europei, quelli in fieri, che hanno effetto retroattivo e si concedono a opere in costruzione poiché se ne riconosce la valenza, come il caso del San Marco dunque, e quelli che vengono erogati contestualmente alla presentazione del progetto e solitamente coprono il 100% della spesa. Abbiamo presentato istanza nel 2015 e ora siamo felici per aver ottenuto i 106 milioni. Naturalmente utilizzeremo solo la parte che ci servirà per completare l'opera, il resto andrà nelle casse della Regione, che avrà così un saldo positivo importante che utilizzerà in ambito sanitario».

Intanto la Uil e la Uil Fpl, con la Uil Fpl Medici, hanno chiesto «tempi certi» sull'apertura del Pronto soccorso di Policlinico e San Marco. «E dal direttore generale Paolo Cantaro abbiamo ottenuto risposte soddisfacenti» hanno detto Fortunato Parisi, segretario



San Marco, Ue finanzia il 75% in arrivo 106 milioni di euro

Cantaro: «Ne utilizzeremo una parte, il resto va alla Regione»

Il Pronto Soccorso al Policlinico aprirà tra 2-3 mesi, a maggio quello del S. Marco. Plauso Uil, Uil Fpl e Uil Fpl Medici

generale della Uil di Catania e segretario regionale della Uil Fpl Medici, e Stefano Passarello, segretario della Uil Fpl Sicilia, che ieri hanno incontrato Cantaro. «Abbiamo avuto assicurazioni che entro due-tre mesi sarà tutto pronto per l'apertura del Pronto soccorso al Policlinico - hanno commentato -. Una buona notizia (confermata da Cantaro, ndr.), perché fra l'altro verrà decisamente migliorata l'offerta di Medicina d'urgenza per i cittadini dei paesi etnei. Tra febbraio e marzo, inoltre, sarà funzionante pure il Pronto soccorso del San Marco a Librino (Cantaro ha parlato più verosimilmente di maggio, ndr.), mentre parti-

rà negli stessi tempi il trasferimento nel nuovo ospedale per i tutti i reparti del Vittorio Emanuele che, intanto, noi chiediamo resti aperto come presidio territoriale di emergenza».

I due esponenti sindacali hanno concluso dicendo di «ritenere estremamente significativo che siano state indicate scadenze precise e ravvicinate. Non smetteremo mai di affermare che i bisogni più elementari e vitali di risposta alle emergenze mediche non possono essere dimenticati. E che Catania con la sua area metropolitana ha necessità sia del Pronto Soccorso al Policlinico, sia del San Marco, sia del Pte al Vittorio Emanuele».

Per Fortunato Parisi e Stefano Passarello «ovviamente non bastano le sole strutture aperte. Al governo regionale e ai vertici delle Aziende sanitarie catanesi, quindi, ribadiamo che vanno urgentemente colmate le carenze di organico offrendo innanzitutto stabilità ai tantissimi precari, il cui contributo professionale risulta ormai indispensabile in moltissimi ambiti ospedalieri a Catania e provincia. Uil e Uil Fpl sono stati i primi a denunciare e documentare i buchi nella Sanità etnea, che restano uno scandalo. Continueremo a farlo, sino a che otterremo per i cittadini le risposte dovute».

LE RICHIESTE DEL SINDACATO AUTONOMO FSI-USAE

«Guardie mediche e ospedali insicuri, servono interventi»

Maggiori sicurezza per coloro che lavorano nelle strutture ospedaliere o sanitarie in genere. E' la richiesta avanzata ieri dai sindacalisti della Fsi-USae, Calogero Coniglio, Maurizio Cirignotta, Alfio Casabianca e Salvatore Intravala al presidente della Commissione Sanità dell'ars, on. Pippo Di Giacomo e ai componenti della commissione stessa, on. Vincenzo Fontana e on. Francesco Cappello.

«Serve un tavolo permanente, con la Re-

gione e le forze dell'ordine, per trovare soluzioni e monitorare un fenomeno ampiamente trascurato», ha detto il coordinatore nazionale del sindacato, Calogero Coniglio, ricordando gli incontri avuti a Catania in Prefettura e con il questore proprio sul tema della sicurezza negli ospedali e nelle guardie mediche notturne, alla luce dei ripetuti casi di aggressioni subite da medici e infermieri. «Se non ci sono i soldi per assumere guardie giurate, interventi strut-

turali e di prevenzione, invitiamo a la Regione almeno a comprare 46mila fischietti da distribuire agli operatori in modo che possano chiedere aiuto», ha aggiunto provocatoriamente Coniglio. «Riteniamo che gli episodi di violenza siano solo la punta dell'iceberg di una situazione ben più complessa, che parte dalla gestione del carenza personale in servizio, infermieristico e sanitario e logistico, fino ad arrivare alle guardie giurate».

«Medico-paziente fiducia incrinata dal "terrorismo" prescrittivo»

La denuncia dello Snam. Oggi assemblea straordinaria per ribadire le richieste dei medici di base

Un'assemblea straordinaria per marcare il già proclamato stato di agitazione: i medici di famiglia dello Snam si riuniranno oggi alle 19 all'hotel Nettuno per intraprendere ulteriori azioni di lotta nel rispetto della dignità di una professione «abbondantemente calpestata - dice il presidente Francesco Pecora - da regole non legittimate. È stato interdetto il sereno esercizio della nostra professione e di questo ne ha risentito anche la cura dei pazienti. Non escludiamo lo sciopero».

Pecora si è anche appellato più volte al Prefetto ed ai sindaci della provincia a difesa del diritto alla salute. «È inconcepibile che, sulla base di dati discutibili, si sia creata una frattura con i pazienti. Buona parte di questi sottoposti a continue negazioni, trovano ormai inutile recarsi negli studi medici. Si sta creando una frattura medico-paziente difficile da sanare. Ed è gravissimo. Il ruolo dei medici di famiglia è vigilare sulla salute dei propri pazienti, intercettando l'insorgenza di una patologia e facendo preven-



Il presidente provinciale dello Snam, Francesco Pecora, oggi ha convocato un'assemblea straordinaria del sindacato

zione. Ma a queste condizioni è impossibile».

Le parole del presidente sono abbastanza forti. «Il decremento della spesa farmaceutica viziata dal "terrorismo" prescrittivo marcato più volte dall'Asp, incrementerà in maniera esponenziale le spese interne agli ospedali, cosa che accade già nelle città del nord Italia. La soluzione? Maggiori competenze manageriali: la gestione della Salute si programma, si studia e ha bisogno di grandi competenze. Ovviamente mancando queste, il sistema crolla e la spesa diventa irrazionale».

All'ordine del giorno dell'assemblea straordinaria degli iscritti, i nodi che hanno caratterizzato l'attività dei medici di famiglia durante l'ultimo biennio di attività dello Snam. In ordine: il coinvolgimento nel 2014 di tutti i medici di famiglia alle indagini dell'Asp sulla rilevazione di ipotetici casi di iperprescrizione e inappropriata prescrizione di protettori gastrici e di farmaci per la cura dell'osteoporosi, segue il caso Aire che ha posto alcuni medici nella condizione di «restituire» la quota dei pazienti trasferiti all'estero dal 1995. Infine, l'ultima campagna di sensibilizzazione per la vaccinazione sostenuta dallo Snam e che, viene sottolineato, non ha trovato riscontro nella collaborazione dell'Asp.

**LA LOTTA ALLE ATTIVITÀ CRIMINALI NEL PARCO**

L'OPERAZIONE HA PORTATO A SCOPRIRE DUE ORGANIZZAZIONI. COINVOLTI I VETERINARI DELL'ASP. INDAGATO UN SINDACO

Nebrodi, macellazione clandestina: 11 arresti

● Animali rubati, carne immessa sul mercato senza controlli sanitari. La polizia denuncia: «A volte era anche infetta»

«La tubercolosi a cottura muore ma se l'animale è dichiarato non idoneo al consumo umano, il rischio è comunque elevatissimo», dice il dirigente del commissariato di Sant'Agata Militello.

Letizia Barbera
MESSINA

●●● Furti di animali, macellazione clandestina e vendita di prodotti privi di controlli con un altissimo rischio per la salute dei consumatori. Una filiera clandestina della carne, parallela a quella certificata, è stata scoperta sui Nebrodi da un'indagine che portato alla notifica di 33 misure cautelari nell'ambito dell'operazione «Gamma Interferon».

Associazione a delinquere finalizzata al furto, ricettazione, maltrattamenti, uccisione di animali, commercio di sostanze alimentari nocive, truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche, abuso d'ufficio, falso, omissione in atti d'ufficio e favoreggiamento le accuse contestate a vario titolo. Nell'indagine allevatori, macellai e veterinari. Due le persone finite in carcere, nove ai domiciliari, per altri diciassette obbligo di dimora, un divieto di dimora e tre veterinari sospesi dal servizio. Gli indagati sono in tutto 50, tra i destinatari di avvi-

so di garanzia anche il sindaco di Floresta, Sebastiano Marzullo, indagato in quanto veterinario, un poliziotto di Tortorici ed il comandante della polizia municipale di Alcara Li Fusi.

Le indagini condotte dal Commissariato di Sant'Agata Militello sono cominciate nel 2014 a seguito di una serie di furti di bestiame sui Nebrodi. Controlli incrociati e intercettazioni, andate avanti fino a settembre 2015, hanno svelato che dietro i casi di abigeato c'erano due organizzazioni che macellavano clandestinamente gli animali senza alcun controllo e ri-

**ANCHE CAPI AFFETTI
DA TUBERCOLOSI
SAREBBERO STATI
AVVIATI AL MACELLO**

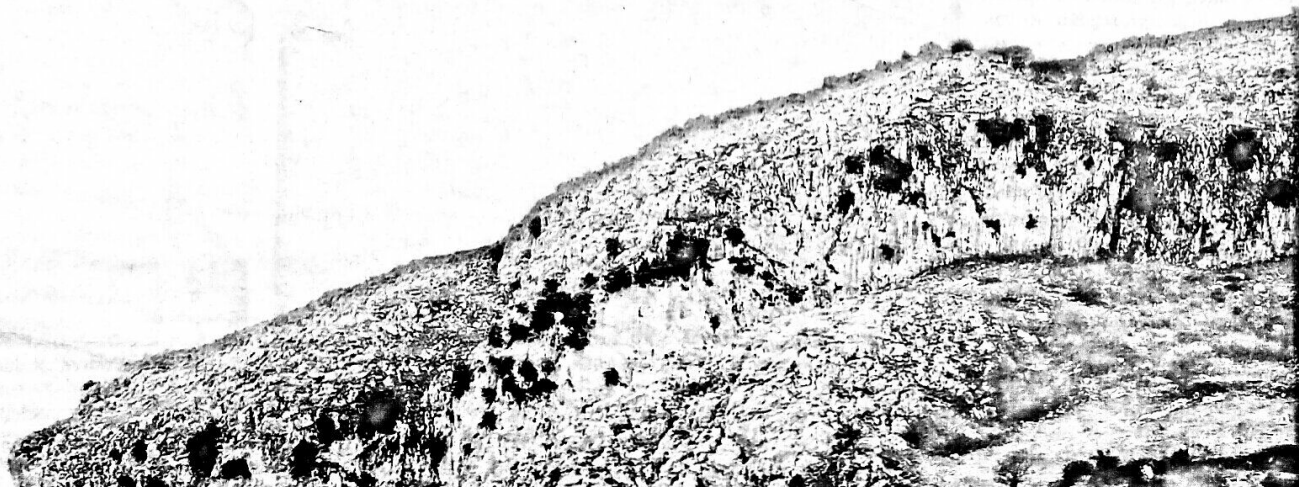
spetto di norme igienico sanitarie. Gli animali abbattuti e venduti al mercato nero. Un gruppo, facente capo, secondo l'accusa, a Biagio Salvatore Borgia di Militello Rosmarino, era dedicato per lo più ai furti di ovini e caprini, alla macellazione clandestina ed alla messa in commercio delle carni, mentre l'altro gruppo che faceva capo, sempre secondo l'accusa, a Nicolino Gioitta, allevatore di Alcara Li Fusi, dedicato a furti di bestiame, aveva collegamenti con i veterinari dell'Asp di Sant'Agata Militello. Erano proprio i veterinari, secondo gli investigatori,

ad avere un ruolo determinante, garantendo la regolarizzazione sulla carta degli animali provento dei furti. Durante i controlli è emerso che in alcuni casi c'erano capi non identificati o infetti la cui presenza non era stata registrata. Non sarebbe stata registrata neanche la presenza di importanti quantitativi di farmaci da somministrare agli animali.

«L'indagine enuclea una parte di attività illecita, che porta sulle nostre tavole carni che esulano dai controlli di sicurezza – ha affermato il questore di Messina, Giuseppe Cucchiara –

non possiamo dire se è stata consumata carne infetta, ma c'è carne che esula dai controlli di sicurezza». C'erano anche gli animali infetti come spiega il vice questore Daniele Mangano, dirigente del Commissariato di Sant'Agata Militello: «Abbiamo riscontrato dei casi in cui l'animale portato al macello veniva dichiarato idoneo al consumo umano anche se infetto, questo è un dato sconcertante, perché la carne malata infetta da tubercolosi finiva sul mercato ordinario. La tubercolosi a cottura muore ma se l'animale è dichiarato non idoneo al consumo umano, il rischio è comunque elevatissimo».

Il Codacons ha annunciato che «si costituisce parte offesa» e chiede «controlli a tappeto in tutte le province siciliane». L'assessore regionale alla Salute, Baldo Gucciardi assicura che «da molto tempo l'assessorato alla Sanità è al lavoro per garantire trasparenza e sicurezza ai consumatori, ma anche il rispetto delle norme che regolamentano la filiera agroalimentare». Infine, la deputata Mariella Gullo, capogruppo di Forza Italia alla Commissione Affari Sociali della Camera dei Deputati chiede che «il ministro della Salute Beatrice Lorenzin disponga immediatamente l'invio degli ispettori ministeriali a Sant'Agata Militello». (L'LEBA)



ECCEZIONALE TRAPIANTO

IN DIALISI DALLA NASCITA PER UNA RARA MALFORMAZIONE SOLO IERI, A 6 ANNI, HA POTUTO BERE UN BICCHIER D'ACQUA E URINARE

Rene al posto della milza, bimba salvata a Torino

L'unica possibilità di poter inserire l'organo nella cavità addominale era trovare un'altra via di collegamento al circuito sanguigno

«Sono stati anni strazianti, un inferno - racconta la madre della piccola - non puoi avere una vita normale quando sei nelle condizioni di mia figlia. Viveva più in ospedale che fuori...».

Gianni Antonacci
TORINO

... Quando si è svegliata dall'anestesia ha chiesto di bere dell'acqua, un sogno realizzato per la prima volta nella sua vita. In dialisi dalla nascita per una rara anomalia dello sviluppo del rene, associata a una malformazione dei vasi sanguigni e addominali, una bambina di sei anni è stata sottoposta per la prima volta al mondo ad un trapianto di rene al posto della milza. L'eccezionale intervento, all'ospedale Molinette della Città della Salute di Torino, è perfettamente riuscito e la piccola paziente, che fino ad ora non poteva bere e urinare, «può finalmente cominciare a vivere».

Nel corridoio della terapia intensiva del reparto trapianti di fe-

gato, al primo piano delle Molinette, mamma Laura fatica a trattenere le lacrime dalla gioia. «Adesso mia figlia potrà essere una bambina normale, cosa che in sei anni non è mai stata», osserva la donna, che con la bimba risiede a Mondovì, in provincia di Cuneo. «Sono stati anni strazianti, un inferno - racconta - non puoi avere una vita normale quando sei nelle condizioni di mia figlia. Viveva più in ospedale che fuori...».

La sua particolare malformazione rendeva impossibile l'impianto del rene, donato con la classica tecnica convenzionale, e un trapianto di rene era già fallito nel 2014. L'unica possibilità per eseguire il trapianto nella cavità addominale era quella di utilizzare un'altra via di collegamento al circuito sanguigno. Nella notte tra il 9 e il 10 dicembre alla bambina è stata quindi asportata la milza e l'impianto del rene è stato effettuato sui vasi splenici della stessa milza, lungo il loro decorso dietro al pancreas. L'uretera del rene trapiantato è stato poi impiantato di-

rettamente sulla vescica.

«È la prima volta in letteratura che viene utilizzata questa tecnica con entrambi i vasi, arteria e vena, della milza», spiega Renato Romagnoli, dell'equipe del professor Mauro Salizzoni, che ha gestito la complessità chirurgica del trapianto, che ha coinvolto le competenze e le esperienze di numerosi professionisti del trapianto della Città della Salute e della Scienza di Torino. Da Bruno Gianoglio, direttore di Nefrologia dell'ospedale infantile Regina Margherita, al chirurgo vascolare Maurizio Merlo, dall'equipe di urologi del professor Paolo Gontero, a Licia Peruzzi, re-



LA MADRE: «IL REGALO DI NATALE CHE LE CONSENTIRÀ UNA VITA NORMALE»

sponsabile clinica del trapianto renale pediatrico. Senza dimenticare gli anestesisti del dottor Pier Paolo Donadio.

L'eccezionale trapianto è l'occasione «per ribadire il mio grazie a medici, infermieri e personale dei nostri ospedali», commenta la

sindaca di Torino, Chiara Appendino, mentre l'assessore alla Sanità della Regione Piemonte, Antonio Saitta, esalta «le eccellenze cliniche» di una regione che «lavora con il massimo impegno» per dare loro «un Parco della Salute all'altezza delle prestazioni di assoluta qualità, nell'interesse dei professionisti della sanità pubblica e per il bene dei pazienti».

«Non ci aspettavamo un risultato così positivo, è andato tutto bene. Sono stati grandi», conclude la madre della piccola trapiantata. «Mia figlia ha avuto il più bel regalo di Natale, è stato un miracolo...».



In sala operatoria durante un trapianto: quello sulla bambina è stato effettuato alle «Molinette» di Torino

IL 12° RAPPORTO SULLA SANITÀ IN ITALIA

La nostra salute costa il 36% in meno del resto d'Europa

Carmelo Nicolosi
ROMA

... Quanto spende lo stato italiano per la salute dei cittadini? Il 36% in meno della media dell'Europa Occidentale. In rapporto al Pil, l'Italia è al 9,4%, contro il 10,4 europeo. Il risultato evidente di questa politica di «de-finanziamento» è che il gap di spesa pubblica pro-capite, tra Italia e Paesi dell'Europa occidentale, cresce a ritmi impressionanti (2,9 punti percentuali nel solo ultimo anno). La minore spesa comporta un miglioramento della situazione contabile nel breve periodo, ma rischia di creare problemi nel medio termine, per effetto dell'obsolescenza delle strutture e delle tecnologie. «Inoltre, se comprendiamo fra gli investimenti anche quello in prevenzione, per il quale spendiamo 88,9 euro pro-capite contro, ad esempio, i 123,4 della Svezia, i segnali non sono incoraggianti, anche per effetto dei peggioramenti negli esiti di salute», commenta Federico Spondonaro presidente del «Consorzio per la ricerca economica applicata», che ieri alla Camera dei deputati ha presentato il 12° Rapporto Sanità in Italia. Dal lavoro, si evincono allarmanti differenze di spesa pubblica a livello regionale, un divario pro-capite tra regioni e regioni che arriva anche al 40%.

Va detto, che attualmente le Regioni del Sud ricevono un finanziamento pro-capite inferiore a quello

della ripartizione centro-settentrionale (euro 1.905,9 al nord, 1.849,6 al centro e 1.740,4 al sud), per effetto di una metodologia di stima dei differenziali di bisogno che continua ad essere basata essenzialmente sulla componente demografica.

Per effetto dell'inadeguata spesa pubblica, che apporta una minore offerta di servizi e un inaccettabile allungamento delle liste d'attesa, è aumentata la spesa sostenuta direttamente dalle famiglie: ben 32,4 miliardi di euro, prevalentemente per esami diagnostici, visite specialistiche, farmaci. E sono 5,2 milioni le famiglie italiane che non possono permettersi spese sanitarie. La Sicilia e la Sardegna, risultano tra le regioni del Paese con la maggiore incidenza di disagio economico. All'estremo opposto, l'Emilia Romagna e il Trentino Alto Adige.

Molti i nuclei familiari che si sono impoveriti a causa delle spese sanitarie. I più colpiti riguardano la Sicilia, la Calabria e l'Abruzzo. E in Italia ci sono ottocentomila famiglie soggette a spese sanitarie cosiddette «catastrofiche». In altre parole, per curare un familiare con una malattia grave, sono costretti a vendere ciò che possiedono. Maggiormente esposto al fenomeno è il Mezzogiorno, con il 5,5 delle famiglie residenti.

Dal Rapporto Sanità, emerge anche che l'aspettativa di vita alla nascita è più alta o più bassa a seconda della regione in cui si vive. Si campa



La situazione è drammatica al Sud dove c'è chi si indebita per curarsi

di più nella Provincia autonoma di Trento (83,1 anni), seguita da quella autonoma di Bolzano (83), mentre le regioni che registrano una speranza di vita alla nascita più bassa sono il Lazio (81,3), la Sicilia (80,7) e la Campania (80,1).

In merito, alle aspettative di vita in buona salute (senza malattie invalidanti), tra le nazioni dell'Europa occidentale, il primato spetta alla Svezia (73,6 anni). L'Italia si ferma a 62,5 e registra un calo sostanziale rispetto al 2005, quando gli anni era-

no 66,6. Un segnale che nel Paese molte cose non vanno per il verso giusto.

Da più parti viene sostenuto che i tetti della spesa farmaceutica imposta alle Regioni non sono ormai più sostenibili e il Rapporto auspica un superamento degli attuali tetti, al di là delle proposte di rimodulazione in discussione. Nel 2015, in Italia, la spesa pro-capite per farmaci è risultata pari a 475,8 euro (l'1,9 del Pil), con un incremento dell'8,6%, rispetto al 2014, in gran parte a causa del costo elevato dei farmaci innovativi.

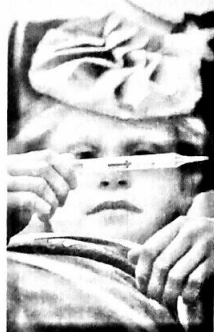
In merito alle vaccinazioni, le uniche coperture nel 2015 a mostrare un incremento sono state quelle contro il pneumococco (infezioni polmonari gravi) e il meningococco C (batterio che provoca la meningite). Per l'influenza negli anziani, nessuna regione ha raggiunto la so-

glia di copertura minima del 75%. Un approccio alla malattia influenzale sbagliato, che ha portato lo scorso anno ad avere nel Paese migliaia di decessi legati ai virus influenzali.

La Sicilia, ha fatto bene sui risultati di esercizio, è intervenuta in modo appropriato nel Piano di rientro, ha un buon tasso di ospedalizzazioni per acuti e un non eccessivo numero di prescrizioni di cure e indagini strumentali inappropriate. Però - si legge nel Rapporto - deve fare di più per evitare l'impoverimento e le spese catastrofiche delle famiglie, deve incrementare l'assistenza domiciliare e gli screening mammografici e della cervice uterina, la copertura vaccinale pediatrica e negli anziani, intervenire meglio sulla popolazione con limitazioni funzionali e nei ricoveri in chirurgia per le acuzie. (C.N.)

**CRONACHE DELLA SALUTE**

Oggi dalle 14 sul sito del Giornale di Sicilia www.gds.it le curiosità, le scoperte scientifiche, le ricerche e i fatti di cronaca legati al mondo della medicina, di cui anticipiamo alcuni titoli.



- ... Il virus colpiscono le donne in maniera meno violenta e letale rispetto agli uomini (14 dicembre)
- ... In Italia sempre più celiaci, in due anni sono aumentati di 11 mila unità (13 dicembre)
- ... Restringe i vasi sanguigni, ecco come lo smog può causare scompensi al cuore (9 dicembre)
- ... Influenza "record", 500 mila italiani a letto in meno di due mesi (9 dicembre)
- ... Quanto hi-tech per muovere gambe e braccia paralizzate (6 dicembre)
- ... Test in Canada e Usa per il primo "mini cuore artificiale" impiantato in Italia (6 dicembre)
- ... Il tumore ai polmoni è il cancro più letale: 1,6 milioni di morti all'anno (5 dicembre)
- ... Aids, ogni anno in Sicilia 200 nuove infezioni (4 dicembre)
- ... «Cambiare l'ordine degli alimenti aiuta ad abbassare la glicemia» (3 dicembre)
- ... L'aspirina contro il tumore alla prostata: può ridurre l'insorgenza del 60% (27 novembre)
- ... Le donne più alte invecchiano peggio: più problemi fisici dopo i 70 anni (18 novembre)
- ... «Essere in sovrappeso aumenta il rischio di tumore al rene» (17 novembre)
- ... Il pessimismo fa male al cuore: «Aumenta il rischio di infarto» (17 novembre)
- ... Anche le gengive sono a rischio per i diabetici (12 novembre)
- ... Basta un piccolo taglio per dire addio alla nevralgia del trigemino (2 novembre)

dicando Melluso come colui che gli ha chiesto di uccidere la donna. (*GP*)

GDS - P.23 - 15/12/16

● **Via Giovanni XXIII**

Ladri al Poliambulatorio

●●● Il "copione" è sempre lo stesso. Hanno forzato un infisso, si sono intrufolati ed hanno letteralmente svuotato le cassette di monete dei distributori di bevande e snack. E' accaduto al Poliambulatorio di via Giovanni XXIII. Fatta la scoperta, al momento di riavviare l'attività, è stato lanciato l'Sos e sul posto si sono precipitati carabinieri e polizia. Sembra quasi scontato che ad agire, anche in questo caso, si stia la banda "delle macchinette". Il danno è ancora da quantificare.

(*CR*)

La storia

Guarisce la bambina che non poteva bere “Al posto della milza trapiantato un rene”

Torino, prima volta al mondo alle Molinette
La madre: “Ora potrà cominciare a vivere”

SARA STRIPPOLI

TORINO. Il primo desiderio dopo l'intervento è un bicchier d'acqua. Era la sua prima volta. La bimba di sei anni «dalla vita artificiale e dalla vocina da Biancaneve» come la descrive Renato Romagnoli, il chirurgo dell'ospedale Molinette di Torino che le ha ridato una vita vera mettendole un rene al posto della milza, non aveva mai potuto avvicinare la bocca ad un bicchiere. Né, in sei anni, ha mai potuto fare pipì come gli altri bimbi: dalla nascita era affetta da una rara anomalia dello sviluppo del rene.

«Sono stati anni strazianti, ma adesso comincia la vita vera», racconta Laura, la mamma. Ieri aveva le lacrime agli occhi raccontando i sei anni infernali accanto a sua figlia, costretta a saltare la scuola per andare in ospedale tutti i giorni a fare la dialisi e che sognava una bibita come il più grande dei regali possibili: «Questo è un vero miracolo di Natale» dice. «Bere per mia figlia, era un divieto assoluto perché non poteva assumere altri liquidi oltre quelli contenuti

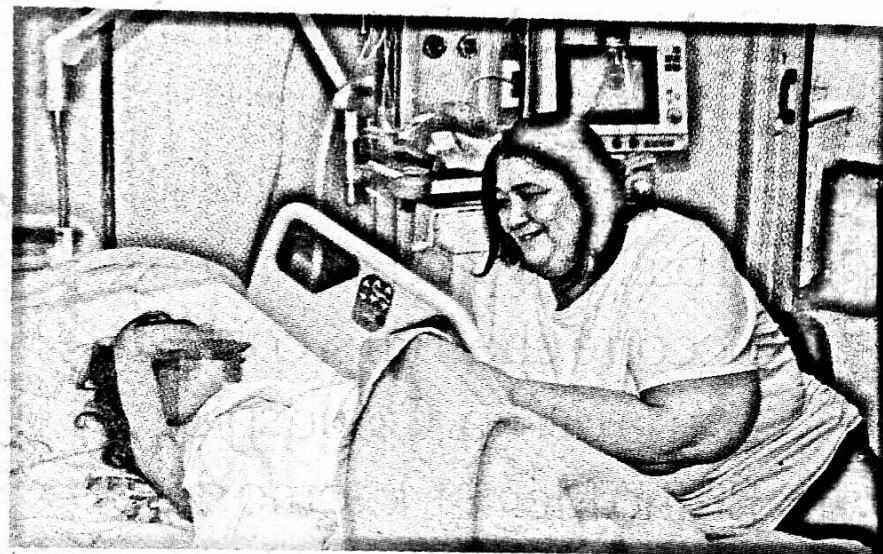
nei cibi. Sarebbe morta. E si può immaginare come possa convivere con quell'idea una bimba di quell'età».

Romagnoli lavora nell'équipe dei trapianti di fegato di Mauro Salizzoni e spiega che in questo caso una tecnica tradizionale per impiantare un nuovo rene non avrebbe potuto avere successo: «La bimba era in dia-

La piccola ha sei anni: costretta dalla nascita a fare la dialisi tutti i giorni. Il ringraziamento ai medici: “Sono stati grandi”

lisi da quando è nata ed era affetta da una rarissima malformazione venosa a livello dei vasi addominali. Bisognava trovare un'altra sede. Così abbiamo asportato la milza e utilizzato quei vasi per impiantare il nuovo rene».

Una decisione non facile da prendere. Due anni fa il trapianto era stato tentato



La madre accanto alla figlia dopo l'operazione alle Molinette

ma il rene non aveva funzionato a causa della anomalie vascolari. La sfida però non si poteva lasciar cadere: «Quando la palla è in area di rigore — dice — o si tira in porta oppure è forse meglio cambiare sport. Il collega chirurgo vascolare Maurizio Merlo è venuto da me a chiedermi un consiglio e insieme abbiamo studiato tutta la storia della bimba, valutato le difficoltà e i rischi. Ho ipotizzato questa soluzione. Ci siamo guardati e ci siamo detti “Si può fare”».

Trovare un rene che fosse compatibile era però un altro ostacolo da superare per riconquistare una vita vera: le tantissime trasfusioni che la bimba aveva fatto per anni avevano sviluppato anticorpi che riducevano le chance di trovare una compatibilità. E al centro trapianti, i nefrologi pediatrici, in collaborazione con l'immunologia hanno sottoposto la bimba ad un protocollo di “desensibilizzazione” per aumentare le probabilità di trovare un rene compatibile. La buona notizia è arrivata nei giorni scorsi: il rene di un bimbo di qualche anno più grande era quello che poteva salvare la

piccola paziente che rischiava la vita: l'accesso alla dialisi con gli anni diventava infatti sempre più difficile. Il trapianto è stato eseguito nella notte di sabato scorso ed è la prima volta in letteratura che viene utilizzata questa tecnica con entrambi i vasi, arteria e vena, della milza. «La particolarità è averla applicata su una bimba di sei anni — spiega il chirurgo — Ci sono casi sporadici di tecniche simili descritte nell'adulto ma mai su un piccolo paziente».

La bimba che per sei anni ha vissuto una vita artificiale ora può cominciare la sua vita reale. Sta bene, chiacchiera allegra. Vive con il nuovo rene, mentre gli altri due, uno inutilizzabile dalla nascita e l'altro inattivo dopo il primo trapianto, non funzionano. Il sogno di mamma Laura, che ringrazia tutta la squadra di medici («Siete stati grandi») che ha lavorato per salvare sua figlia, è adesso iscrivere la figlia alla scuola elementare: «All'asilo non è potuta andare. Ogni giorno partivamo da Mondovì per andare in ospedale a Torino per la dialisi».

PER SAPERNE DI PIÙ
torino.repubblica.it
www.cittadellasalute.to.it

IPUNTI

LA PATOLOGIA

La bimba, in dialisi dalla nascita, era affetta da una rarissima anomalia dello sviluppo del rene, associata ad una complessa malformazione dei vasi sanguigni addominali

LA TECNICA

Era impossibile l'impianto del rene con la tecnica convenzionale. L'unica possibilità era utilizzare un'altra via di collegamento al circolo sanguigno. E' stata dunque asportata la milza

L'INTERVENTO

L'intervento è durato sei ore e ora la bimba sta bene. Il rene funziona bene e per la prima volta nella sua vita può bere e fare pipì. «La sua vita artificiale è finita», dicono i medici